



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

14° Congresso Regionale **ACLI PIEMONTE**



VIVIAMO il PRESENTE
COSTRUIAMO il DOMANI

Relazione Congressuale

di **Massimo TARASCO**
Presidente Regionale ACLI Piemonte

Sabato 16 Gennaio 2021
Modalità a distanza tramite video conferenza

Live su  @ACLIPIemonte

*Non viviamo in una parentesi della storia.
Questo è tempo di costruttori.*

Sergio Mattarella

Un cordiale benvenuto alle delegate ed ai delegati, ai gentili invitati tutti,

grazie della vostra presenza per vivere insieme questo nostro **14° Congresso Regionale delle ACLI del Piemonte**.

Per effetto dell'emergenza Covid anche il percorso Congressuale Regionale si era dovuto interrompere per ben due volte (Aprile e Ottobre scorso), ottemperando ai Decreti Nazionali del Governo legati proprio alla Sicurezza e alla Tutela dei cittadini.

In questo contesto assume, ancora di più, un significato particolare la convocazione, attraverso collegamento on line, del nostro Congresso Regionale. Congresso non più rinviabile dopo questa lunga proroga di mandato.

Il Congresso è un appuntamento fondamentale per verificare il lavoro svolto in questi anni, impostare il programma futuro e per eleggere il nuovo gruppo dirigente per i prossimi quattro anni, nella nostra Regione. Con molto rammarico abbiamo dovuto prendere atto, ancora una volta, dell'impossibilità di dividerlo fisicamente, ma abbiamo costruito regole e strumenti nuovi, che ci chiamano ad assumere, sia i limiti e sia le opportunità del tempo che viviamo. È proprio con questo spirito, un po' da pionieri, che credo sia importante vivere questo periodo congressuale. Consapevoli che l'unità di intenti, la coesione e lo sguardo sul futuro sono condizioni essenziali per ridare segni di speranza e di concretezza ai cittadini nelle nostre Comunità e nei nostri territori piemontesi, specialmente in questo periodo complesso legato all'emergenza sanitaria e sociale del Covid-19.

Nel nostro Piemonte ci sono stati morti e sofferenze per molti cittadini e famiglie, anche nelle nostre ACLI, e vogliamo ricordarli nella vicinanza e nella preghiera.

In particolare permettetemi di ricordare due dirigenti aclisti regionali, che sono venuti a mancare in questi ultimi quattro anni: Giovanna Martini e Roberto Genta.... e con loro anche altri militanti e dirigenti delle nostre Province... li ricordiamo tutti con grande affetto e nella preghiera.

Mi pare però doveroso ricordare anche il grande impegno delle nostre ACLI Piemontesi a tutti i livelli, con un'attenzione particolare, come sempre, alle situazioni più fragili e disagiate. Le tante iniziative capillari dei nostri Circoli, la continuità positiva del servizio dei nostri operatori del Patronato e del CAF, la formazione non solo in presenza, ma anche a distanza, del nostro EnAIP, il ruolo importante svolto dalle Associazioni Specifiche e

Professionali e le tante esperienze delle nostre Cooperative Sociali, in particolare nell'ambito socio assistenziale e sanitario. Impegno che abbiamo cercato di rappresentare nel video che avete visto all'inizio e che rimane un modo per comunicare, anche a chi non conosce le ACLI Piemontesi, il nostro modo originale e articolato di essere e fare associazione. **A tutti sinceramente UN GRANDE GRAZIE!**

... E ancora...

BENEVENUTI “FRATELLI TUTTI”!

Permettetemi di ringraziarvi per la vostra presenza con un saluto, forse inusuale nella ritualità laica e politica dei nostri Congressi, ma fortemente cristiano e in un certo senso programmatico.

Svolgiamo il nostro Congresso Regionale dopo alcuni mesi dalla presentazione della Lettera Enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco sulla Fraternità e l’Amicizia Sociale.

Una Enciclica sorprendente per l’apertura e la vastità delle conseguenze che propone e che fanno fare un salto di qualità alla Dottrina Sociale della Chiesa quale forse non si era mai visto. Una Enciclica di cui non si parla abbastanza, che non è alla ribalta delle cronache come meriterebbe, che noi stessi laici impegnati non stiamo assumendo come sarebbe necessario.

Papa Francesco si rivolge a tutti: «a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose» con lo scopo di superare «le ombre di un mondo chiuso» e conflittuale e «rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale che viva l’amicizia sociale». Per la crescita di società eque e senza frontiere. Perché l’economia e la politica siano poste «al servizio del vero bene comune e non siano ostacolo al cammino verso un mondo diverso». Perché quanto stiamo attraversando con la pandemia «non sia l’ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare».

E’ questo un nodo centrale che penso debba interrogare tutti le ACLI, in particolare in questa fase congressuale.

“Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti.

Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme (32)”.

Questa verità non può, però, rimanere una invocazione. Deve diventare politica!

L’affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un’astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte. (128) [...] Per questo: Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l’amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune.

Sembra che il Papa parli direttamente alle ACLI, al compito profondo della nostra associazione: migliorare la vita concreta delle persone attraverso l'impegno sociale e politico.

Dovremo approfondire molto questa Enciclica. Farne il cuore di quel discernimento comunitario e associativo che è il "metodo politico" delle ACLI.

Se, come abbiamo sempre detto, ma non sempre praticato, il "Vangelo fa nuove le ACLI" la "Fraternità" descritta da Papa Francesco è la strada che dobbiamo percorrere nel mondo, nelle nostre Comunità, nei nostri Circoli, nei nostri Servizi, nelle nostre Imprese, nelle nostre nuove Presidenze e Consigli Provinciali e Regionale. Nella nostra vita associativa ogni giorno. È la via concreta per cambiare... per essere la "novità" che abbiamo il dovere di essere, dentro questa crisi mondiale.

UNA NUOVA PREMESSA DOPO QUESTI MESI DI EMERGENZA COVID

La drammatica esperienza collettiva che abbiamo vissuto nell'anno appena passato, dovuta ad un virus, per molti aspetti ancora sconosciuto e insidioso, è un fatto che rimarrà nella storia dell'umanità e i cui effetti sociali ed economici a medio e lungo termine segneranno la nostra vita e quella dei nostri figli.

Sempre Papa Francesco evidenzia come questa crisi ci ha colti nudi e fragili come non sapevamo di essere.

Nudi perché messi di fronte alla nostra vulnerabilità individuale, sanitaria e psicologica. Ci siamo brutalmente dovuti accorgere della vera natura della nostra condizione umana, sempre bisognosa di cura e di protezione, dopo una stagione di esaltazione della forza e dell'invulnerabilità dell'uomo moderno. Tutto ad un tratto la morte e la malattia colpiscono tutti, dal povero al ricco, dal potente all'emarginato, facendo leva su tutti i tipi di rapporti sociali.

Fragili socialmente ed economicamente perché la tempesta sanitaria si abbatte su un mondo globalizzato colpendo e svelando tutte le debolezze nascoste o sottaciute del nostro modo di vivere.

Il nostro Paese, soprattutto nella prima parte dell'emergenza, ha retto abbastanza bene l'impatto del virus, considerando soprattutto che è stato il primo in Europa e tra i primi nel mondo. Ci sono stati senza dubbio gravi errori dovuti alla mancanza di esperienza. Ci sono state anche colpevoli negligenze dovute a ritardi e sottovalutazione, anche nella nostra Regione, dei problemi strutturali che il nostro Paese porta con sé ormai da tempo.

I costanti tagli alla Sanità pubblica di questi ultimi decenni hanno inciso sicuramente sulla capacità di contrasto dell'emergenza Covid, nonostante l'abnegazione di tutti gli operatori dei comparti sanitari e socio-sanitari.

Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme, le titubanze degli organismi internazionali, gli egoismi degli Stati Nazionali. Malgrado si sia iper-connessi e il fatto che la globalizzazione ha reso da tempo

tutti interdipendenti, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che toccano tutti. Se qualcuno pensa ancora che si tratti solo di tornare alla normalità di prima, di far funzionare meglio quello che già facevamo, semplicemente sta negando la realtà.

Oggi ci troviamo di fronte alle incertezze e ai pericoli reali determinati dalla seconda ondata del virus. Siamo forse più preparati e la situazione di emergenza sanitaria ha avuto caratteristiche diverse. Tuttavia abbiamo provato, in questi ultimi quattro mesi, come, anche senza un lockdown generalizzato, il Paese sia moralmente e psicologicamente allo stremo. La pausa estiva usata male, i comportamenti individuali di una minoranza irresponsabile e le gravi incertezze delle scelte politiche che hanno creato confusione e rabbia, ci consegnano un'Italia ferita e più angosciata rispetto a marzo scorso.

Constatiamo ogni giorno un aumento di ingiustizie e discriminazioni; non riusciamo a superare gli squilibri economici e sociali che c'erano prima dell'emergenza; l'economia, ragione principale dell'approccio più soft del Governo in questa seconda fase, non riparte. La forbice, tra chi ha troppo e chi non ha più neppure la speranza, si amplia sempre più. Chi ne fa le spese? i più poveri, gli svantaggiati e, forse, ancor più grave i giovani.

È inutile nasconderselo. Quello che abbiamo davanti è uno scenario difficile e incerto. Si vede chiaramente che il virus ha colpito soprattutto in basso. Il 20% di popolazione economicamente più debole ha subito una perdita doppia rispetto al 20% più forte. La perdita di posti di lavoro, nonostante gli ammortizzatori sociali e i divieti di licenziamento, ci sono stati soprattutto sul precariato, sugli occupati a partita IVA e, in generale su quelle fasce meno tutelate. E alla fine di Marzo 2021 è facile purtroppo prevedere che peggiorerà in modo pesante per molti lavoratori e molte famiglie. Ma è evidente a tutti che non potrà esserci nessuna ripresa possibile se l'onere e il peso sarà sulle spalle dei più deboli.

Per queste ragioni le politiche di rilancio di cui oggi si discute orientate necessariamente al sostegno dell'economia, non devono trascurare le ragioni della società. Il sostegno alle imprese non deve declassare l'assistenza alle famiglie e la tutela dei diritti dei lavoratori, nonché il sostegno essenziale alle diverse forme di associazionismo presenti nei territori come i nostri Circoli, veri presidi di socialità e coesione sociale contro l'isolamento e la solitudine.

Vi abbiamo dato conto, in questi mesi, della battaglia e della mobilitazione che abbiamo condotto con le altre organizzazioni del Terzo Settore Piemonte per superare le discriminazioni subite dai nostri Circoli. Trovate tutto sul nostro sito.

I problemi di fondo tuttavia sono ancora lì.

Lo voglio ripetere: **in questa situazione, ancora una volta, saranno i giovani e le donne a pagare il prezzo più alto. Non possiamo accettarlo!**

Per affrontare questo scenario veramente complesso, la chiave di volta che può scongiurarlo è, e rimane, la politica. Occorre più consapevolezza che il futuro che ci aspetta, avrà bisogno di una qualità "alta" delle nostre istituzioni, dei nostri politici e della

democrazia stessa, che andranno opportunamente stimulate e indirizzate anche dai corpi intermedi della società civile.

Come Sistema delle ACLI Piemonte siamo assolutamente consapevoli che l'emergenza sociale durerà ancora a lungo. Saremo chiamati con i nostri Circoli e le nostre Associazioni Specifiche, i nostri Servizi e le nostre Imprese a vigilare sulle situazioni problematiche, con iniziative sociali di denuncia e culturali di sensibilizzazione, con risposte concrete alle diverse esigenze dei cittadini che si rivolgono presso le nostre Sedi, rinnovando il nostro mestiere aclista, a fianco in particolare delle categorie popolari e più deboli.

Senza dubbio l'economia non può ripartire senza un forte investimento pubblico. La gestione dei ristori verso le imprese danneggiate dagli stop forzati è stata approssimativa e insufficiente. Le imprese (anche quelle sociali delle ACLI) e il mondo associativo hanno bisogno di certezze e di programmazione. Oltre ai ristori, senz'altro necessari e urgenti, occorrono interventi sulla liquidità e prestiti calmierati a lunga scadenza, senza burocrazia e garanzie inapplicabili.

Speriamo che l'inizio della campagna vaccinale apra uno scenario più tranquillo e libero dall'angoscia per la propria salute e per quella dei propri cari.

Invito tutti a vaccinarsi quando sarà consentito!

C'è già subito un compito urgente per le ACLI. Informare, informare e informare. Se la campagna vaccinale fallirà e il virus non sarà sconfitto, nessuna prospettiva e nessuna ripartenza potrà concretizzarsi.

Tutto questo al netto certamente degli errori e delle negligenze che ci sono stati da parte del Governo e che ancora oggi generano molti dubbi e incertezze come, ad esempio, rispetto alle modalità di riapertura della scuola, all'insufficienza dei trasporti, alle chiusure delle attività sociali e commerciali...

Ci sono però due atteggiamenti che dobbiamo rifiutare e contrastare con forza.

Il primo atteggiamento riguarda i cosiddetti negazionisti che aggregano le tesi più strampalate e le sommano al sentimento di disagio di larghi strati di popolazione. Non vanno sottovalutati nè banalizzati. In questa società della comunicazione orizzontale, delle fake news, dei gesti simbolici e metaforizzati non possiamo pensare che siano i virologi (non sempre coesi nelle loro spiegazioni) a svolgere il compito di costruzione della consapevolezza sociale che è necessaria. **Occorre un lavoro "associativo, territoriale, culturale, formativo" per spiegare come dovremo convivere e difenderci dal virus e dalle conseguenze di questa crisi globale.**

Il secondo atteggiamento è quello della strumentalizzazione politica. Assistiamo troppo spesso ad un uso demagogico e volgare della, pur legittima, critica politica. Sembra che ognuno pensi più al proprio tornaconto elettorale, piuttosto che ad una condivisione e ad una corresponsabilità concreta per fronteggiare questa crisi. Assistiamo a

comportamenti irresponsabili di leader politici, che un giorno invocano durezza e ordine verso qualcuno e subito dopo si lamentano di regole troppo stringenti.

Non si tratta di essere filo-maggioranza o filo-opposizione, ma di denunciare con forza che serve un'altra qualità della politica.

Anche perché la responsabilità che abbiamo di fronte nei prossimi anni, cioè quella di “ristrutturare” il Paese intero, modernizzarlo, renderlo resiliente e preparato per affrontare il futuro, non può essere gestito con questi atteggiamenti. Con questo tipo di politica.

Possiamo davvero pensare che la “normalità”, a cui tutti ambiamo a ritornare, possa essere la stessa condizione di individualismo a cui ci eravamo assuefatti prima della pandemia?

E tradotto in politica: possiamo davvero accettare “definitivamente” la limitazione dei diritti e della libertà, dopo averla provata sulla nostra pelle in questi mesi di necessità reale, consegnando il Paese a forze politiche o personaggi legati alla vecchia concezione dell'io e dell'interesse particolare e che vogliono limitare fortemente il nostro modello di democrazia?

Voglio però anche dire con chiarezza che una crisi di Governo, in questa fase così delicata e importante per il Paese, sarebbe una iattura peggiore del virus stesso! Come ha detto il Presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno *“Non sono ammesse distrazioni. Non si deve perdere tempo. Non vanno sprecate energie e opportunità per inseguire illusori vantaggi di parte. È questo quel che i cittadini si attendono.”*

IL RUOLO DELL'EUROPA

L'Europa, nei prossimi due anni, ci chiede di mettere a frutto una quantità enorme di risorse. Forse non è chiaro a tutti di cosa stiamo parlando: ci sono i 209 mld di euro del Next Generation Fund.

C'è il tanto discusso Mes, a cui il Parlamento non ha ancora deciso se aderire o meno ma che vale 40 mld di euro.

Ma c'è anche il fondo Sure “Fondo europeo contro la disoccupazione” per circa 20 mld di euro.

Ci sono le linee di prestito della Bei, Banca Europea degli investimenti, che potrebbe arrivare fino a 40 mld di euro per l'Italia.

C'è il pesante intervento della Banca Europea sui titoli del debito pubblico italiano, che continuerà e che libererà risorse notevoli riducendo i rischi speculativi.

Per essere ancora più espliciti, la vicenda europea di questo ultimo anno, la discussione e le scelte fatte recentemente dal Consiglio Europeo sul Next Generation Fund e sul ruolo della Comunità nell'affrontare i bisogni degli Stati membri nei prossimi anni, dimostrano quanto sia necessario investire sul “noi” europeo, sulla democratizzazione della comunità,

sulla sua forza e capacità di azione nei confronti dei singoli Stati a favore di tutti i cittadini europei. **La speranza è che sia cresciuta la consapevolezza che l'unica strada per affrontare il futuro è ri-partire dal "noi" europeo e non dall' "io".**

Il piano operativo che il Governo presenterà in Europa nelle prossime settimane è il nostro orizzonte. Diciamolo subito: sicuramente è da migliorare e perfezionare. Non saremo d'accordo con tutte le indicazioni e le progettualità. Con ogni probabilità rappresenterà anche i limiti e le debolezze palesi di questo Governo e degli attori politici che abbiamo in Parlamento. **La sfida vera però sarà la sua piena e rapida attuazione.** In un Paese tristemente famoso per la sua burocrazia, per la scarsa capacità di utilizzo dei fondi europei, per la presenza pervasiva della corruzione e della mafia, la sfida collettiva a cui sono chiamati tutti i cittadini, ognuno nel suo ruolo, nessuno escluso, è spendere bene e in fretta quei soldi.

Fare in modo che la più grande operazione di finanziamento e di investimento economico dal dopoguerra ad oggi non vada sprecata!

E' importante sapere per cosa vorremo spendere questi soldi, ma è ancora più importante chiedersi se oggi, con l'attuale sistema istituzionale e funzionale fatto di eterogeneità istituzionale e inerzia, sapremo prendere le decisioni che sono necessarie. Ovviamente non invociamo "decisionismo" o peggio "autoritarismo", ma una riflessione seria sull'efficacia delle nostre istituzioni e sulla effettiva capacità realizzare quello che si decide.

L'Europa però non può ridursi ad essere solo soldi e lotta al virus. Negherebbe la sua stessa identità se smettesse di guardare ai problemi del mondo che ancora permangono e al proprio ruolo internazionale.

E poi non c'è solo l'Europa.

Dieci giorni fa, a Washington centinaia di sostenitori di Donald Trump hanno attaccato la sede del Congresso in cui si svolgeva la ratifica della vittoria di Joe Biden alle elezioni presidenziali tenutesi nel novembre 2020. Negli scontri sono morte quattro persone e un poliziotto. La seduta è stata sospesa fino a che – tre ore dopo – i rivoltosi non sono stati tutti allontanati. Donald Trump, che non ha mai accettato la sconfitta sostenendo senza alcuna prova la tesi dei brogli, aveva convocato questa manifestazione e ha incitato i manifestanti poco prima dell'attacco.

Un fatto incredibile che ha sconvolto l'America e il mondo intero.

Le immagini degli oltraggi al cuore della democrazia americana hanno fatto il giro del mondo. Il tentativo di golpe è fallito, ma i danni della follia della politica che ha portato a questi fatti sono di fronte a noi e non tarderanno a cambiare gli equilibri internazionali.

Non pensiamo che quello che è successo a Washington non ci riguardi o peggio sia un atto marginale.

Se a Novembre scorso la vittoria di Biden apriva delle prospettive nuove nei rapporti tra Usa e Europa, i fatti di questi giorni rischiano di consegnarci un interlocutore più debole,

ferito internamente, concentrato sui problemi interni e su una conflittualità esasperata e devastante.

Non dobbiamo sottovalutare quello che è successo anche per gli effetti che avrà, anche in casa nostra, sulla credibilità e sull'autorevolezza degli istituti della democrazia. Se si può violare impunemente un parlamento come quello americano per impedirgli di esprimersi, se si può negare, senza prove, la validità di un voto, se si può fomentare la violenza politica senza assumersene la responsabilità, se si può discriminare e differenziare la reazione delle istituzioni e della polizia in base al tipo di manifestanti (se sono bianchi si va "leggeri" e se sono neri si usano i manganelli) è **la Democrazia stessa che viene delegittimata nella sua funzione principale: rappresentare il popolo.** E se questa può venire meno o anche essere solo minacciata in un Paese come l'America, a maggior ragione può avvenire in ogni altro Paese.

Le ACLI hanno sempre avuto una visione globale. Anche nei passaggi più critici della nostra vicenda associativa non abbiamo mai ceduto alla tentazione di arroccarci, di comprimere il nostro sguardo, di rallentare.

Non possiamo farlo ora in presenza di una pandemia e di un mondo sempre più sull'orlo del burrone.

Faccio solo tre rapidi esempi, molto diversi fra loro e certamente non esaustivi, per significare che la nostra agenda associativa in tal senso non può fermarsi.

- 1) **L'emergenza climatica** che non si ferma e non arretra e chiede comportamenti straordinari quanto quella sanitaria. Comportamenti individuali e scelte sociali ed economiche radicali.
- 2) **Dobbiamo fermare la catastrofe umanitaria che si sta consumando in Bosnia** specialmente nel Cantone di Una Sana dove circa 3.000 mila migranti, richiedenti asilo e rifugiati, vivono all'addiaccio e rischiano concretamente di morire. C'è bisogno di una mobilitazione immediata per impedire una strage (come ad esempio la sottoscrizione della petizione e le raccolte fondi)
- 3) **Il 25 Gennaio si celebra l'anniversario della scomparsa di Giulio Regeni.** A cinque anni dalla sua morte l'Egitto impedisce ancora che sia fatta giustizia. E continuiamo a vendergli armi e a tenere relazioni diplomatiche normali. Tutto ciò è intollerabile per l'Italia e per l'Europa.

LA SITUAZIONE ITALIANA

Anche in Italia la questione sociale ed economica si intreccia, ovviamente, con la crisi sanitaria, ma non la esaurisce.

A Febbraio del 2020, nel pieno del nostro percorso congressuale e ovviamente inconsapevoli di quello che sarebbe successo, avevamo proposto al dibattito dei nostri

Congressi Provinciali alcuni spunti di riflessione. Un documento di lavoro che si proponeva di fare il punto sulla situazione sociale e politica nella quale operiamo.

Nodi e problemi che l'emergenza sanitaria non ha solo aggravato, ma reso più urgenti e complicati.

A Febbraio scorso avevamo già chiaro come le disuguaglianze di reddito e di ricchezza si stavano ampliando e diffondendo. La forbice tra ricchi e poveri è aumentata, perché la crescita degli ultimi decenni ha avvantaggiato solo chi stava già in cima alla scala sociale. La mobilità sociale, specie nel nostro Paese, appare bloccata e cresce il gap fra generazioni.

Gap che coinvolgeva e coinvolge ancor di più oggi, con la cassa integrazione e il calo dei consumi, anche chi un lavoro ce l'ha. Nel nostro Paese, già prima della pandemia, la fascia di lavoratori poveri si ampliava sempre di più, soprattutto nel Meridione: la questione dei minimi salariali è sempre più urgente poiché troppe persone lavorano per una «paga da fame». In Italia, a Febbraio 2020, più di una famiglia su dieci poteva essere definita «a bassa intensità lavorativa» e a forte rischio di esclusione sociale. Ovvio che la situazione non può che peggiorare pensando anche alle centinaia di migliaia di partite IVA, di medio livello professionale, che la crisi ha già spazzato via. Un lavoro purchessia non basta, abbiamo bisogno di creare buon lavoro, attraverso soprattutto **un Piano Industriale di rilancio per il Paese che, con i fondi del Next generation EU, sia veramente incentrato sulla buona occupazione.** In questo contesto sarebbe opportuno e necessario rilanciare in modo convinto anche una più equa e solidale redistribuzione del lavoro, attraverso la riduzione dell'orario di lavoro.

Legata al tema della povertà e del lavoro si impone ancor più di ieri la necessità di riformare il welfare, riorganizzando i servizi sociali ma anche quelli socio sanitari. Occorrono nuovi investimenti anche in un'ottica difensiva verso la pandemia e verso altre future possibili avversità.

Ecco allora che si fa strada, come scrivevamo a Febbraio scorso, un'idea nuova di welfare: **un welfare comunitario**, che si costruisce creando alleanze tra le risorse vive locali (cittadini, associazioni, terzo settore, imprese, fondazioni, banche) e le amministrazioni pubbliche per organizzare servizi che siano, non solo sostenibili dal punto di vista economico, ma efficaci dal punto di vista dell'obiettivo di inclusione sociale e di contenimento delle situazioni di povertà'.

Urgentissima è la questione ambientale. Abitiamo l'epoca nella quale le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche sono sempre più una conseguenza diretta delle nostre azioni. Gli eventi atmosferici distruttivi, la distruzione della bio-diversità, l'inquinamento degli oceani, la desertificazione sono tutte questioni che dipendono da noi, dall'idea di economia che abbiamo assecondato senza avanzare alcuna critica. Il tempo rimasto è poco per cui occorre fare massa critica e orientare il cambiamento con comportamenti coerenti.

E ancora... **il tema migratorio; la riforma del sistema sanitario e socio-sanitario, con investimenti certi e di lunga durata sulla medicina territoriale e sulla domiciliarità; le devianze sociali come il Gioco d'azzardo; le periferie urbane e i piccoli Comuni; il futuro della scuola e del nostro sistema formativo; la questione di genere e la lotta alla violenza contro le donne....**

Tutti temi sui quali abbiamo lavorato in questi anni come ACLI nella nostra Regione e sui quali abbiamo risorse, competenze e idee da mettere in campo.

La pandemia ha reso più evidenti e urgenti questi problemi, ma forse ha anche aumentato il consenso e la consapevolezza sociale e politica che devono essere affrontati.

Che non si può rimandare ancora.

LA SITUAZIONE IN PIEMONTE

Anche nella nostra Regione non possiamo che partire dal Covid, come emergenza sanitaria e sociale, che ha colpito e sta colpendo i nostri territori e le situazioni nel mondo del lavoro sono pesanti, con chiusure di aziende e attività commerciali, perdite di posti di lavoro, utilizzo significativo di cassa integrazione e massivo dello smartworking, con conseguenze sulla dinamica sociale che iniziamo a intravedere e che ci destano serie preoccupazioni sulla tenuta sociale per i prossimi mesi.

Sulle tematiche del lavoro occorrerà ritengo costruire fra le rappresentanze sociali e sindacali un confronto per possibili iniziative comuni.

Sul fronte sanitario nello specifico i tagli sulla Sanità Pubblica fatti negli ultimi decenni si sono visti ampiamente, ma questo non basta a giustificare, specialmente nella seconda fase della pandemia, la disorganizzazione gestionale sanitaria (strutture ospedaliere non sufficientemente attrezzate, ritardi nelle modalità dei tamponi, errori gravi nelle modalità di intervento nelle RSA...) unitamente ai tagli locali e regionali nel comparto socio-sanitario. **Ora auspichiamo urgentemente interventi strutturali in tal senso, insieme alla gestione dei vaccini più attenta e celere.**

Sul fronte sociale invece le questioni che rileviamo maggiormente sono da un lato la difficoltà della Regione a comprendere e valorizzare dal punto di vista "culturale" il ruolo del sociale nei territori e nelle comunità su diverse tematiche urgenti (penso ad esempio alla povertà, alla non autosufficienza, al gioco d'azzardo, alle attività dei Circoli...). **Conseguenza diretta è stata l'assoluta discontinuità e frammentazione nel rapporto con le parti sociali, la mancanza di Tavoli Regionali Permanenti, con il coinvolgimento dei diversi Rappresentanti Regionali dei Corpi Intermedi.**

Il tutto unito ad una palese difficoltà gestionale che si è tradotta nel non comprendere veramente le istanze rappresentate. La vicenda non risolta dei Bonus Piemonte per i Circoli è l'esempio più eclatante...a fronte di una Legge Regionale

deliberata prima dell'estate (da noi come ACLI Piemonte tra l'altro fortemente richiesta), oggi risulta ancora inapplicata e questo è assolutamente ingiustificabile!

Come ACLI Piemonte chiediamo e auspichiamo allora un'inversione di rotta da parte della Regione sulle diverse questioni sociali, sia nel merito che nel metodo.

Come ACLI Piemonte, nel nostro insieme di Sistema Regionale, confermiamo la disponibilità a operare in modo concertato attraverso un coinvolgimento vero di coprogettazione e coprogrammazione, mettendo sempre al centro le istanze dei cittadini e delle famiglie più disagiate che incontriamo...**ci aspettiamo segnali concreti da parte della Regione!**

LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO PIEMONTESE

Sul fronte ecclesiale la nota più rilevante di questi quattro anni a livello Regionale è rappresentata dalla continuità dell'attività della Pastorale Sociale e del Lavoro, attraverso la responsabilità di Mons. Marco Arnolfo (Vescovo di Vercelli) come Vescovo Incaricato e di don Flavio Luciano, (accompagnatore spirituale delle ACLI di Cuneo) come Direttore Regionale.

Inoltre ha continuato ad operare la Segreteria Regionale, tra i cui componenti anche la rappresentanza delle ACLI Piemonte, nell'ottica dell'accompagnamento al Direttore e di servizio alla Commissione stessa.

Questa composizione Regionale per le ACLI Piemontesi credo che debba essere elemento di grande soddisfazione e riconoscimento del proprio operato nei diversi ruoli che si vanno a ricoprire, insieme ad un impegno e un'opportunità significativa da cogliere nelle nostre Comunità Piemontesi, sia in rapporto con le Diocesi che con le diverse Associazioni Laicali presenti sul territorio.

Tutto ciò è anche in coerenza con un vecchio, ma ancora attuale, slogan: "da laici nella Chiesa e da cristiani nel mondo!"... con una specifica attenzione per le ACLI ai lavoratori e ai cittadini di ambiente popolare, che trovano nella Pastorale Sociale e del Lavoro il luogo privilegiato del proprio impegno.

IL FORUM TERZO SETTORE PIEMONTE

Il Forum Terzo Settore Piemonte, a seguito della Riforma Terzo Settore e delle conseguenze in atto e in prospettiva sul modello di welfare legate al Covid, ha sempre più ruolo essenziale nel rapporto con tutti gli attori istituzionali e sociali, che obbliga a un ripensamento culturale e organizzativo generale.

In Piemonte vi sarà il rinnovo degli Organi del Forum Terzo Settore Piemonte a marzo prossimo, che sarà un'occasione di riorganizzazione, attraverso ritengo alcune condizioni essenziali da rilanciare fortemente:

- **Ruolo maggiormente Regionale** nei confronti di Tutte le Province, con attenzione alle specificità territoriali
- **Rappresentanza equa delle tre “anime” del Forum (APS, ODV e Cooperazione)** negli Organi apicali (Coordinamento e Comitato Esecutivo)
- **Commissioni e gruppi di lavoro per tematiche specifiche** (es. Consulta APS sulle diverse tematiche come il Registro e gli Statuti APS; la non autosufficienza; la povertà...)

In tutto questo ritengo fondamentale la continuità della presenza di rappresentanza delle ACLI Piemonte negli Organi del Forum Regionale, ruolo svolto dalle ACLI Piemonte fin dalla nascita e sempre in continuità di presenza in tutti questi anni.

Da questo punto di vista ringrazio Raffaella Dispenza, che con me ha seguito le questioni all'interno del Forum Regionale.

CON LE ACLI PER IL CAMBIAMENTO E PER IL FUTURO

La presentazione e gli elementi di analisi della presenza e delle iniziative del Sistema ACLI Piemonte realizzate nell'ultimo mandato congressuale e gli orientamenti futuri saranno rappresentati nella Relazione Organizzativa da Mara Ardizio e Mario Tretola.

Alcuni spunti di contesto

Ancora una volta, innanzitutto nella nostra primaria qualità di soci, siamo chiamati a partecipare a questo percorso collettivo relazionale e democratico che chiamiamo Congresso. Non riflettiamo abbastanza sul valore di questa “pratica sociale” posta alla base della nostra esperienza associativa. Perché forse non cogliamo più, nella sua importanza vitale, il senso, il significato e la portata reale della parola Partecipazione.

Quantità e qualità della partecipazione definiscono il grado di vitalità di una società (o di una associazione come la nostra), le sue capacità di reagire alle avversità ma anche la sua capacità di innovare, di crescere, di farsi carico delle ingiustizie e di camminare insieme. In Italia la Partecipazione, in qualche modo, negli ultimi anni stava crescendo, per l'impegno crescente, la sensibilità e l'entusiasmo di migliaia di giovani e giovanissimi che, sono scesi in piazza per il clima e per una politica nuovamente e fieramente antifascista, antipopulista e antirazzista. Dal movimento di Greta alle Sardine, c'è stato un nuovo orgoglio che ha contagiato uomini, donne, giovani, adulti, anziani. Speriamo di cuore in una nuova stagione di impegno sociale e politico, nonostante le evidenti difficoltà attuali, e queste esperienze sono state una grande speranza e un monito. Speranza perché ci manifestano una coscienza civile che pensavamo sopita. Giovani che, senza convocazioni organizzate da adulti o leader carismatici, scelgono di metterci la faccia. Monito perché ci evidenziano la nostra incapacità di coinvolgerli. D'altro canto sappiamo bene che se quella partecipazione non si traduce in una progettualità politica, se non ha una capacità concreta di trasformarsi in azioni concrete tali da modificare la realtà, rischia di perdersi nella pura testimonianza. **Lo sappiamo per esperienza diretta proprio perché il senso**

profondo della nostra associazione è esattamente questo: partecipare per tradurre valori e impegno civile in politiche a favore degli ultimi e dei lavoratori. E proprio qui però che sta la nostra crisi!

Crisi che diventa anche spirituale laddove si coglie con più fatica la relazione fra vita e fede nel quotidiano, che per un'associazione cristiana impegnata nel sociale è assolutamente essenziale. Crisi spirituale che non riguarda solo i credenti, ma anche tutte le persone in ricerca o distanti da percorsi di fede.

Il compito delle ACLI al Futuro

- *Contrastare le disuguaglianze e le povertà*

Per vivere il presente occorre starci dentro ad occhi ben aperti. E, standoci dentro, il dato che più degli altri risulta evidente, tanto da caratterizzare i nostri tempi, riguarda senz'altro la crescita delle disuguaglianze...e conseguentemente le povertà!

- *Riumanizzare la politica*

La politica, diventando sempre più cinica e confusa, è segnata dall'apparire di formazioni autoritarie e neofasciste. Il loro portato antidemocratico vedono le ACLI impegnate in prima linea a contrastarle: non vanno sdoganate, né derubricate; non sono opzioni praticabili: oggi come in passato. Dal Marzo 2018 viviamo un continuo conflitto senza reali decisioni politiche. E' lotta tra alleati, avversari e compagni di partito senza che tutto ciò produca né vincitori né scelte (dentro ad uno scenario europeo debole e frammentato). La triste verità è che viviamo in una assenza di "governo" perché la politica in crisi non riesce ad affrontare i problemi e darsi un orizzonte. Siamo in una perenne campagna elettorale fatta di attacchi e demagogia, mentre i processi di trasformazione economica e sociale continuano a fare vittime e a far perdere al Paese opportunità e sfide, ancora di più in questa fase storica.

- *Il "Pensiero politico" delle ACLI*

Sulle tematiche sociali e le conseguenti azioni sociali: fondamentale recuperare identità, senso e ruolo delle ACLI nella società e nella Chiesa! Fondamentale per tutto il Sistema Aclista e a tutti i livelli dell'Associazione. Condizione essenziale per intervenire rispetto alla dimensione associativa e sostegno politico rispetto ai nostri Servizi e alle nostre Imprese. Occorre dare "politicalità" ai Servizi e alle Imprese, a partire proprio dall'associazione.

- *Il ruolo delle ACLI dopo oltre 75 anni...all'interno dell'emergenza sociale legata al Covid*

Ruolo educativo, culturale e sociale sempre più urgente...valorizzare le ragioni di senso! All'udienza delle ACLI con Papa Francesco di qualche anno fa vi è stato il richiamo alle ACLI: fedeltà ai poveri. Povertà odierna che nasce dall'aumento delle disuguaglianze sociali. L'Alleanza contro la povertà (Nazionale e Regionale) è nata come iniziativa di lotta alla povertà assoluta, ma che oggi deve cambiare e rimodularsi. Da questo punto di vista esperienza interessante e condivisibile è quella dell'ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) e sulle cui tematiche, legate proprio a povertà e disuguaglianze

sociali, abbiamo fatto un Live Fb come ACLI Piemonte nei mesi scorsi e che sarebbe opportuno riprendere e rilanciare nei prossimi mesi.

Per poter governare l'Associazione in tutto il Sistema e a tutti i Livelli fondamentale tenere insieme, in un giusto equilibrio, la proposta associativa nel suo complesso con la sostenibilità economica, insieme al confronto fra generazioni differenti ("riconoscersi" in modo vicendevole...patto intergenerazionale nel Paese e nelle ACLI da ricalibrare)

E' compito di associazioni come le ACLI favorire sempre il dialogo, anche dialettico, nella massima chiarezza, trasparenza e onestà che, da un lato, è certamente utile alla promozione della nostra associazione, ma di conseguenza anche di tutta la società italiana e della nostra Chiesa. **Le ACLI non le facciamo solo per NOI...non possiamo e non vogliamo deludere questa speranza!**

LE ACLI PIEMONTESI

Come ACLI del Piemonte abbiamo sempre cercato, con i nostri limiti e le nostre qualità, e forse anche con lo stile burbero, ma sincero e concreto che contraddistingue la nostra gente, di camminare su questa strada.

Nel lavoro capillare e costante fatto con lo Sviluppo Associativo; con la Formazione negli incontri Regionali annuali realizzati a rotazione nelle differenti province; con le progettualità che abbiamo messo in campo sul tema dell'immigrazione, del lavoro, della povertà, del welfare, dell'ambiente; con l'impegno nel Forum del Terzo Settore Piemonte; nell'Alleanza contro la Povertà Piemonte (attraverso la nostra responsabilità di coordinamento); nell'Alleanza per la non autosufficienza attraverso la stesura del "Manifesto"; nella Pastorale Sociale e del Lavoro Piemonte; nelle tante iniziative sociali, coinvolgendo i soggetti sociali e le istituzioni; nel prezioso impegno delle nostre Associazioni Specifiche e Professionali, dei nostri Servizi e delle nostre Imprese; nelle iniziative comuni e in Rete con altre Associazioni Regionali (ad esempio con ARCI Piemonte sulla questione Circoli...con LIBERA Piemonte sul Gioco d'azzardo).

Lo abbiamo fatto tenendo sempre come criterio la misura e i bisogni delle nostre realtà territoriali, senza fughe in avanti e senza lasciare indietro nessuno. Credo che questo ci possa essere riconosciuto!

E' davvero importante mantenere il nostro ruolo educativo, culturale e sociale nei territori e nelle comunità, in coerenza con le tre fedeltà delle ACLI (ai Lavoratori, alla Democrazia e alla Chiesa) **con uno sguardo al futuro.**

Alcune riflessioni e priorità di prospettiva

- A) Lo Sviluppo Associativo in tutto il Sistema Aclista** con l'attenzione ad alcune caratteristiche:
- Gli adempimenti normativi e legislativi con i relativi adeguamenti complessi della Riforma Terzo Settore da seguire con attenzione

- La nostra proposta associativa nelle Comunità e nei territori
- La tenuta dei Circoli esistenti...ruolo essenziale di “presidio sociale” nei territori
- L’investimento su nuove modalità aggregative e in rete con altri soggetti sul territorio (es. i gruppi, i Quartieri...)
- L’integrazione dei nostri Circoli con le Associazioni Specifiche e Professionali (ACLI Colf, CTA, FAP ACLI, IPSIA, US ACLI), con i Soggetti Sociali (Donne, Servizio Civile Universale...) e i Servizi e le Imprese (CAF, Patronato, EnAIP)...occorre creare luoghi di incontro e confronto permanenti

B) La Formazione dei gruppi dirigenti...a tutti i livelli e in tutto il sistema aclista (essenziale per la scelta e l’accompagnamento dei dirigenti...attuali e futuri)

- Percorsi di Formazione valoriale, politica e poi tecnica specifica
- Coltivare la dimensione di fede, attraverso luoghi e momenti periodici durante l’anno formativi e spirituali

C) La tenuta e lo sviluppo dei Servizi e delle Imprese acliste...fondamentale il controllo di gestione:

- Continuità e innovazione sul Patronato, che passano attraverso la “tenuta” del livello Istituzionale e l’investimento sulle attività innovative (esempio sul welfare a partire dall’emergenza Covid).
- Continuità dell’iniziativa delle Acli Service, con i relativi investimenti innovativi e maggior confronto a livello Regionale
- il ruolo di EnAIP, oltre alla continuità del proprio operato, investimento in generale sulle diverse aree della Progettazione e sulle tematiche del lavoro collegate alla Formazione Professionale (giovani e adulti). Nei prossimi mesi verrà ripreso tra l’altro un lavoro seminariale fra le ACLI, il Patronato e l’EnAIP a livello Regionale.

D) La valorizzazione degli Organi come esperienza di democrazia (tenere insieme continuità e rinnovamento):

- Convocazioni costanti dei Consigli e delle Presidenze
- Collegialità delle responsabilità attraverso le deleghe politiche specifiche

E) Il ruolo del Regionale Aclista (in Piemonte la “situazione è sana” dal punto di vista economico-finanziario, con una gestione oculata e costante):

- Coordinamento, sostegno e accompagnamento alle Province
- Sviluppo Associativo
- Comunicazione
- Formazione
- Azione socio-politica
- Presenze e rapporti istituzionali, sociali, politici ed ecclesiali
- Interlocuzione con il Livello Nazionale Aclista

Fondamentale allora è dare **Continuità alla nostra esperienza Piemontese**, nella Progettualità Associativa, nelle Modalità Organizzative ...con coesione e unità!

La Collegialità e il Gioco di Squadra del gruppo dirigente piemontese devono continuare ad essere elementi caratterizzanti del nostro agire, all'insegna della corresponsabilità, della valorizzazione delle competenze e delle differenze, con una costante attenzione al servizio e al coinvolgimento di Tutti i nostri territori...**dalla più piccola alla più grande Provincia infatti ognuna contribuisce a rendere significativa la nostra Regione!**

Il Congresso Regionale ha anche il compito strategico della scelta di un gruppo dirigente adeguato per il prossimo quadriennio. Responsabilità e ruolo da esercitare all'interno della Regione, anche verso il nostro Nazionale, tale da poter fare "valere" il nostro peso associativo reale...con il contributo ovviamente essenziale delle Province.

LE ACLI NAZIONALI

Tutto ciò è davvero poco presente a **livello Nazionale, in cui occorre invece Discontinuità**, dopo oltre quattro anni di frammentazioni e divisioni interne (il Patto unitario dell'ultimo Congresso Nazionale non ha funzionato!). Sono ormai evidenti schieramenti diversi, ed è fondamentale si evidenzino con chiarezza le posizioni politiche alternative per la conduzione dell'associazione, insieme anche al confronto sul futuro gruppo dirigente, a partire dalla scelta del prossimo Presidente Nazionale che emergerà dai candidati che si presenteranno al Congresso Nazionale...**per il Piemonte, nell'ottica della Discontinuità, attraverso il convinto sostegno alla candidatura di Emiliano Manfredonia a Presidente Nazionale!**

Sul percorso congressuale Nazionale l'obiettivo è di poter continuare ad avere una posizione politica regionale unita e coesa, tale da rafforzarci nel confronto e nella collaborazione con le altre Regioni per la costruzione di un livello nazionale coraggioso, capace e impegnato ad assumere scelte di cambiamento, oggi fondamentali per il futuro stesso dell'Associazione.

Associazione meno presidenzialista e più di governo collegiale: in questa logica si inserisce la proposta di modifica statutaria dell'Elezione del Presidente Nazionale, proposta nel Consiglio Nazionale del novembre 2019 e rilanciata in tutti i Congressi Provinciali in Piemonte. **Proposta di modifica statutaria che rilancio e propongo nel nostro Congresso Regionale, che prevede l'elezione del Presidente Nazionale non più direttamente al Congresso Nazionale, ma in Consiglio Nazionale, equiparando pertanto la modalità elettiva del Presidente ai livelli Provinciali e Regionali.**

Ma anche un'Associazione più federativa, con una ridefinizione delle funzioni e dei ruoli Nazionali, Regionali e Provinciali, che passi attraverso un maggior decentramento politico ed economico ai territori...con un essenziale ruolo strategico Regionale!

Necessario pertanto un Rinnovo delle ACLI Nazionali, con indirizzi condivisi attraverso:

- La ridefinizione del Progetto e delle priorità per le ACLI odierne e future
- La ridefinizione del nostro Modello Organizzativo come intero Sistema, attraverso una vera e propria Riforma...purtroppo congelata in questi anni
- La ridefinizione della Squadra-Gruppo Dirigente attraverso scelte coraggiose e chiare...a partire dalla scelta del prossimo Presidente Nazionale

CONCLUSIONI

Fondamentale è stato in questi anni passati l'investimento di risorse umane dalle Province, che ha significato riconoscere un ruolo politico e organizzativo al Regionale...e di questo grazie davvero!

La partecipazione e il coinvolgimento sono state le caratteristiche fondamentali, attraverso un "gioco di squadra" a livello Regionale in tutto il nostro Sistema Aclista, nella comune consapevolezza che "l'essersi riconosciuti" vicendevolmente fra Province e Settori del nostro Sistema, è stata la condizione essenziale per le sfide che abbiamo affrontato insieme.

Tutto questo ha determinato una forte coesione nella nostra Regione, facendoci vivere, credo e spero, un'esperienza di impegno arricchente per tutti noi.

Ed è proprio con questo spirito positivo ritengo che occorra vivere questo periodo congressuale, ognuno con il proprio ruolo, ma consapevoli che la ricerca di unità di intenti, nella chiarezza, è condizione essenziale per continuare a costruire in modo coeso una "Casa Comune" nel nostro Piemonte, per contribuire anche a "condizionare positivamente" le scelte associative Nazionali future, nell'ottica anche di un degno riconoscimento del ruolo e dell'operato della nostra Regione Aclista.

Tutto questo, e altro ancora, vuol dire: ESSERE E FARE ASSOCIAZIONE, nella costante ricerca del Bene Comune, come ci ricorda costantemente Papa Francesco, e per poter continuare ad essere un'associazione realmente popolare.

Questo siamo noi, questo è quanto siamo riusciti a mettere in campo, a tutti voi decidere se abbiamo lavorato nella giusta direzione.

Avviandomi alla conclusione di questa mia relazione vorrei dedicare alcuni ringraziamenti, che faccio con riconoscenza profonda e con stima sincera.

Un sincero grazie a tutti coloro che in questi anni hanno contribuito al lavoro nella nostra associazione in Piemonte: alla Presidenza e al Consiglio Regionale, ai Presidenti Provinciali ACLI e delle Associazioni Specifiche e Professionali, ai militanti, ai Promotori Sociali, ai Giovani in Servizio Civile Universale, ai Presidenti, Direttori e Operatori del Patronato, delle Acli Service e dell'EnAIP, a tutte le Segreterie Provinciali Acliste pronte a dare sempre una mano.

Un particolare ringraziamento vorrei farlo a Raffaele De Leo per come ha affrontato con me la situazione in trasformazione del Patronato, per come ha interpretato il proprio ruolo e per la collaborazione che mi ha sempre dato.

E lo stesso ringraziamento vorrei farlo a Luca Sogno e Sergio Pugliano che hanno guidato e condotto l'EnAIP per la disponibilità a mettersi in gioco nel gestire l'Ente in questi anni di cambiamenti non facili, con una gestione attenta e oculata...e insieme a loro tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Ma un ringraziamento particolare va fatto da tutti noi alla Presidenza e alla Segreteria Provinciale delle ACLI di Alessandria, per la grande disponibilità, l'accoglienza e il lavoro realizzato per la doppia, purtroppo invana, preparazione del Congresso...recupereremo sicuramente con le prossime iniziative!

Un grazie sincero ai nostri Dirigenti Nazionali che, a vario titolo, hanno ricoperto ruoli importanti e significativi in questi ultimi anni nel nostro Sistema rappresentando al meglio la nostra Regione. Ai Consiglieri Nazionali Piemontesi, a Paolo Giordano nel Consiglio di Amministrazione del CAF ACLI Nazionale, a Roberto Santoro che, con me e Stefano Tassinari, ha condiviso la presenza in Direzione Nazionale.

Permettetemi però un ringraziamento particolare proprio a Stefano Tassinari, per l'impegno costante profuso in tutti questi anni, davvero faticosi, complicati e complessi! Grazie Stefano.

A Emiliano Manfredonia, oltre a ringraziarlo per aver accettato di presiedere questo nostro Congresso, un grazie per il lavoro costante impegnativo di questi anni, un augurio sincero e un **sostegno convinto sulla sua candidatura a Presidente Nazionale**...per le nostre ACLI al futuro!

E per finire un grazie speciale a chi ha collaborato a vario titolo con me, con dedizione e competenza, in questi anni in Sede Regionale: Adriana Nitto, Liliana Magliano, Virginia Aurilia e Fabio Protasoni...grazie Adriana, Liliana, Virginia e Fabio! E...a tutti loro, insieme a Mara Ardizio e a Mario Tretola, il mio grazie anche per il lavoro straordinario svolto per la preparazione di questo nostro lungo percorso del Congresso Regionale.

Termino il mio mandato dopo quasi nove anni come Presidente Regionale...grazie di cuore a Tutti Voi per l'amicizia, l'impegno, la collaborazione e la compagnia che mi avete sempre manifestato! A livello personale mi è stato concesso di poter vivere nelle ACLI questa bella e significativa esperienza educativa e formativa di Responsabilità e di questo Vi sono sinceramente grato, in particolare ringrazio la mia Provincia... **grazie davvero a tutti Voi per la stima e la fiducia reciproca che si è realizzata in tutti questi anni!**

Il candidato Presidente Regionale è Mario Tretola! Attuale Vicepresidente Regionale, ruolo che ormai ricopre da diversi anni, candidato unico e unitario (segno di coesione e unità della nostra Regione). Candidatura condivisa pienamente dal sottoscritto e soprattutto sostenuta da tutte le Province Piemontesi, che ne hanno, come me, sempre apprezzato le qualità umane e associative.

Ti ringrazio Mario sinceramente per l'amicizia, la vera condivisione e il sostegno gratuito di questi anni...un autentico compagno di strada, che ha saputo interpretare al meglio il ruolo di Vicepresidente con naturalezza, "leggerezza" e sobrietà. Grazie Mario!

E grazie Mario per la Tua disponibilità...Auguri a Te e a tutto il futuro Gruppo Dirigente Regionale per i prossimi anni.

Grazie di cuore a tutti per il sostegno e la compagnia di tutti questi anni...

e buon Congresso!

Torino, 16 Gennaio 2021

Il Presidente Regionale ACLI Piemonte

Massimo Tarasco

"Confermiamo perciò che le ACLI intendono essere, innanzitutto, una forza reale di guida delle coscienze dei lavoratori, nello studio e nello stimolo, nella formazione, nella attenzione che pongono alla preparazione di una nuova classe dirigente. Una forza attenta alle soluzioni elaborate anche in altra sede; criticamente attenta nel denunciare le carenze di partecipazione e nel produrre soluzioni alternative "partecipate". Tra una riforma centralistica ed efficiente ed una partecipata, a parità di efficienza, la posizione delle ACLI sarà sempre per la seconda alternativa. Potranno così continuare le ACLI - al di là delle nostre persone - ad orientare e rincuorare la partecipazione alla società democratica, non solo dei lavoratori cristiani - come non solo di quelli occupati e non solo a quelli appartenenti alle categorie pilota - ma di tutti, indiscriminatamente tutti, i lavoratori italiani."

Livio Labor

3 Novembre 1966